AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

FRANCESCO, IL PAPA DELLA GENTE ”CAMMINIAMO INSIEME, PREGATE PER ME”

13 Marzo 2013



ROMA – “Fratelli e sorelle buonasera voi sapete che il dovere del Conclave era dare un vescovo a Roma, sembra che i cardinali lo sono andati a prendere quasi alla fine del mondo ma siamo qui”.

Lo ha detto il nuovo papa Francesco, l’argentino Jorge Mario Bergoglio, nelle sue prime parole al mondo.

Bergoglio ha già al suo attivo tre “primati” da papa: è il primo gesuita a salire sul soglio pontificio, nonché il primo a chiamarsi Francesco e il primo sudamericano.

“Vi ringrazio dell’accoglienza – ha aggiunto il pontefice – Preghiamo per tutto il mondo, perché ci sia grande fratellanza”.

Così ha proseguito Francesco I nel suo primo discorso.

“Vi auguro – ha detto dal loggione centrale di San Pietro – che questo cammino della Chiesa che oggi incominciamo, e mi aiuterà il mio cardinale vicario qui presente, sia fruttuoso per la evengalizzazione di questa bella città”.

“Ci vediamo presto: buona notte e buon riposo”. Con queste parole Francesco I ha congedato le centinaia di migliaia di fedeli dalla loggia della Basilica di San Pietro, ripetendo “grazie per la vostra accoglienza”.

CHI E’ IL NUOVO PAPA
Nel suo Paese è un trascinatore di folle e una figura di riferimento nella Chiesa sudamericana.

È sempre stato ritenuto un conservatore ma, nonostante questo, non ha mai approvato l’eccessiva rigidità della Chiesa soprattutto in materia di sessualità e la sua autoreferenzialità.

Contestò l’apertura dei gesuiti alla Teologia della Liberazione, negli anni ’70 e questa posizione forse gli è valsa l’accusa ingiusta di connivenza con il regime dei generali, anche se peraltro non ci sono mai state prove né indizi della sua vicinanza alla dittatura.

E anzi nell’anno santo del 2000 fece “indossare” all’intera Chiesa argentina le vesti della pubblica penitenza, per le colpe commesse negli anni della dittatura.

Un mea culpa che dette più fiducia nell’istituzione ecclesiale, arcivescovo di Buenos Aires, ordinario per i fedeli di rito orientale residenti in Argentina e sprovvisti di ordinario del proprio rito, Bergoglio è professore di letteratura e psicologia.

Nato a Buenos Aires il 17 dicembre del 1936, ha studiato e si è diplomato come tecnico chimico, ma poi ha scelto il sacerdozio ed è entrato nel seminario di Villa Devoto.

L’11 marzo 1958 è passato al noviziato della Compagnia di Gesù, ha compiuto studi umanistici in Cile e nel 1963, di ritorno a Buenos Aires, ha conseguito la laurea in filosofia.

È stato ordinato sacerdote nel dicembre ’69. Maestro di novizi a Villa Barillari, San Miguel, nel ’73 è stato eletto Provinciale dell’Argentina, incarico che ha esercitato per sei anni.

Autore dei libri “Meditaciones para religiosos” del 1982, “Reflexiones sobre la vida apostolica” del 1986 e “Reflexiones de esperanza” del 1992.

Giovanni Paolo II lo nominò vescovo titolare di Auca e ausiliare di Buenos Aires nel maggio del ’92.

Il 27 giugno dello stesso anno ricevette nella cattedrale di Buenos Aires l’ordinazione episcopale dalle mani del cardinale Antonio Quarracino, del nunzio apostolico monsignor Ubaldo Calabresi e del vescovo di Mercedes-Lujan, monsignor Emilio Ognenovich.

LE REAZIONI

MONSIGNOR MOLINARI: ”DA SEMPRE VICINO AI POVERI”

“Sono contentissimo, il mio cuore è pieno di gioia per l’elezione di papa Francesco. È un uomo di profondissima spiritualità e che è sempre stato vicino ai poveri”.

Così l’arcivescovo dell’Aquila, monsignor Giuseppe Molinari, sulla elezione del nuovo Papa.

“La sua vicinanza ai poveri – continua Molinari – in questo periodo di crisi economica è il segno evidente che la Chiesa è sempre vicina a chi soffre. Per di più la sua provenienza è significativa perché in America Latina ci sono moltissimi cattolici. Noi come comunità diocesana gli assicuriamo tantissima preghiera per questo compito così alto che il Signore gli ha affidato”.

“Lo affidiamo – conclude – alla Madonna del Popolo Aquilano, a Sant’Ignazio e a san Francesco d’Assisi di cui ha scelto il nome”.

MONSIGNOR D’ERCOLE: “UNA PERSONA STRAORDINARIA”

“È una persona straordinaria. Avevo immaginato il nome Francesco. Questa elezione è un gesto di grande attenzione al popolo latino americano. Credo sia stato un gesto di grande apertura da parte dei cardinali”.

Così il vescovo ausiliare dell’arcidiocesi dell’Aquila, monsignor Giovanni D’Ercole, sull’elezione del Papa.

“Per me non è stata una grande sorpresa, il cardinale di Buenos Aires, persona straordinaria, era stato il candidato con Benedetto XVI. La sua elezione mostra la grande attenzione dei cardinali per una Chiesa in grande espansione – ha aggiunto – La sua elezione ha smentito le previsioni fatte dai media e questo dimostra che purtroppo, a volte, i media costruiscono su elementi che non sono supportati dalla realtà”.

Ma secondo D’Ercole, “Francesco I era tra i papabili, è un grande di apertura al mondo che cambia. Sono entusiasta anche perché qualche giorno fa avevo detto che il nuovo papa si sarebbe chiamato Francesco – ha concluso – Sono felice di aver azzeccato il nome”.

MONSIGNOR FORTE, “SEGNO DI GIOVINEZZA E SPERANZA PER LA CHIESA”

“In questo momento ho il cuore pieno di gioia per l’elezione del nuovo successore di Pietro. Una scelta innovativa perché Papa Francesco viene dal continente dove c’è il più gran numero di cattolici. Dunque un grande segno di giovinezza e di speranza per la Chiesa”.

Lo ha dichiarato l’arcivescovo della diocesi di Chieti-Vasto, monsignor Bruno Forte, commentando l’elezione a Pontefice del cardinale argentino Jorge Mario Bergoglio.

MONSIGNOR SANTORO, “CAMMINARE CON POPOLO SUA NOTA PASTORALE”

“Il successore di Pietro, anche attraverso le sue prime parole, ha indicato quello che è sempre stato il suo stile pastorale da vescovo e da cardinale: il camminare insieme con il popolo e costruire una società fraterna. Da cardinale di Buenos Aires la scelta preferenziale dei poveri è stata la sua nota pastorale dominante”.

Lo ha dichiarato monsignor Pietro Santoro, vescovo della diocesi dei Marsi, che aggiunge “la scelta del nome di Francesco dice tutto”.

MONSIGNOR VALENTINETTI: “UOMO MANDATO DA DIO”

La scelta del nome Francesco come espressione della volontà di “umiltà, rinnovamento ed evangelizzazione”.

L’arcivescovo di Pescara-Penne, monsignor Tommaso Valentinetti, accoglie così l’elezione a pontefice dell’argentino Jorge Mario Bergoglio.

“La scelta di Francesco – si dice convinto il presule – lascia ben sperare sulla possibilità di dialogo tra il nuovo vescovo di Roma, la sua diocesi e l’intera realtà della Chiesa universale che lo accoglie come uomo mandato da Dio a ridire le parole della fede, della speranza e della carità”.

“Siamo molto contenti della scelta del collegio cardinalizio – aggiunge il monsignore – Se è vero che il suo nome era tra i candidati nell’elezione di papa Ratzinger – sottolinea – è evidente che la scelta sia caduta su un uomo già conosciuto dai fratelli cardinali”.

Sottolineando che la speranza è quella della “normalità”, ciò che, d’altronde, ha entusiasmato anche i fedeli, Valentinetti auspica “che il programma espresso dal suo nome sia veramente attuato dalla sua persona con la stessa semplicità con cui si è presentato ieri sera davanti ai fedeli riuniti in piazza San Pietro”.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli